

Valchiavenna



Il raduno a stelle e strisce che a Campodolcino richiama famiglie da oltre oceano e permette agli emigrati di tenersi in contatto con le proprie radici

Abbracci americani Emozioni e lacrime «Ritrovarsi è bello»

Il raduno. È giunta in Valle la comitiva di Bill Trussoni
Toccante l'incontro di ieri in piazza tra due donne
«Si cercavano da 40 anni. Vederle insieme è toccante»

CAMPODOLCINO

STEFANO BARBUSCA

Riecco gli americani. Campodolcino, addobbata da alcuni giorni con le bandiere a stelle e strisce, ha accolto ieri la delegazione statunitense proveniente da Genova. Come avvenuto nel 2011 e due anni fa, dal paese del Wisconsin abitato da persone originarie della Valle Spluga è giunta in Italia una comitiva guidata da Bill Trussoni. Grazie all'organizzazione curata da Gregorio Luigi Panetti, i turisti

trascorreranno due settimane in Valle Spluga. «Per alcuni si tratta della terza volta, altri sono già stati qui nel 2013, la maggior parte è al primo viaggio nella terra dei propri avi - ha spiegato Panetti - Trussoni e gli altri - molti hanno cognomi valchiavennaschi - sono molto legati alla terra d'origine dei propri antenati e più in generale all'Italia. Al di là degli aspetti turistici e all'accoglienza nei confronti di persone originarie della valle, quest'iniziativa costituisce un'ot-

tima occasione per riflettere sulla questione dell'emigrazione».

Incontro fra parenti

Ma nella storia dei campodolcinesi d'America ci sono anche alcune vicende davvero curiose. Una è quella che vede protagoniste le sorelle Ulissia e Renata Guanella e la parente d'oltreoceano Paula Guanella, accompagnata in Italia dai figli Casey e Chelsea Gamba. A mezzogiorno e mezzo, Paula Guanella ha incontrato i

parenti valchiavennaschi per la prima volta.

«Erano gli anni '70 e mia madre, giovane ragazza di Campodolcino, scriveva numerose lettere alla cugina coetanea Paula, residente negli Stati Uniti d'America - racconta Martina Donati, figlia di Ulissia -. Come tante ragazze di quell'età si raccontavano le loro giornate e tutto ciò che accadeva nelle loro giovani vite non conoscendosi di persona ma sapendo di avere le stesse radici».

Paula è nipote di Ferdinando Guanella, fratello di Antonio, nonno di Ulissia. Ferdinando, sulla fine dell'800 emigrò come tanti italiani in America, alla ricerca di una vita migliore. «Le due ragazze, non conoscendo l'inglese l'una e l'italiano l'altra, facevano affidamento su una cugina dei rispettivi nonni che ai tempi viveva nei pressi di Bologna. La donna, conoscendo perfettamente entrambe le lingue, si prendeva carico di tradurre e inviare le lettere a Campodolcino e negli Stati Uniti. Purtroppo, alla sua morte le ragazze non ebbero più modo di tenersi in contatto, non avendo i rispettivi indirizzi».

Dopo decenni di silenzio arrivò internet e cominciarono le ricerche su Google.

«Un giorno, durante una delle sue ricerche, mia madre rimase colpita da una foto pubblicata su un magazine americano che ritraeva una signora in posa durante una party di beneficenza. Nella didascalia compariva "P Guanella, Santa Rosa, California 2009". "Questa è lei!", disse subito mia madre. Bene ma a questo punto, che fare? Abbiamo scritto una mail al giornale e dopo qualche settimana ci ha contattato la stessa Paula». L'attesa non è durata molto. Alla prima occasione buona, la terza Reunion, nella piazza della chiesa di Campodolcino c'è stato l'abbraccio più atteso. Sorrisi, ma anche lacrime, hanno segnato l'incontro più emozionante del primo giorno di festa.

La festa continua

Il programma dell'iniziativa prevede anche alcune manifestazioni legate a Expo. In particolare, sono in calendario momenti dedicati ai ricordi e ai sapori di una volta riscoprendo ricette semplici della Valle Spluga e degustazioni varie di antiche specialità. Prima della partenza per gli Stati Uniti, la delegazione, che sarà composta da circa sessanta persone, visiterà l'Esposizione universale di Milano.